

Dopo la sconfitta con l'Inter

Riprovaci Samp



Mister Novellino crede nella sua Samp

Non riesce alla Sampdoria il miracolo di prendere punti contro la corazzata interista di Mancini. Non ci riesce in Coppa, nella partita d'andata, e non ci riesce in campionato. Normale, si può dire: l'Inter è certamente la squadra più forte d'Italia e, forse, del mondo, ma, di sicuro, almeno nella partita di campionato la squadra blucerchiata può recriminare su alcune cose.

L'atteggiamento – La Samp è scesa in campo contro i nerazzurri motivata e decisa a fare risultato. Novellino aveva impostato bene la squadra con un 4-4-2 atipico; con due difensori centrali, Falcone e Sala, aiutati da Bastrini che, in fase difensiva, spesso dalla sinistra si accentrava, e Zenoni sulla fascia destra abile nella copertura e pronto alle ripartenze; con quattro centrocampisti in linea, sulla destra Maggio, centrali Palombo e Del Vecchio, Franceschini sulla corsia di sinistra; davanti le due punte di movimento e fantasia Flachi e Quagliarella. Insomma, in partenza

una squadra affidabile, quadrata e predisposta a far male ai più quotati avversari. Infatti, fin dall'inizio della partita si è visto che la squadra di Novellino poteva essere nella giornata giusta per creare qualche grattacapo all'Inter: giocate in velocità con Flachi e Quagliarella in attacco, spinta costante sulle fasce, con Maggio in evidenza, centrocampista grintoso in copertura e veloce nel rilancio, difesa attenta e sicura sui fenomeni Adriano e Ibrahimovic. Insomma, tutto bene, ma per poco, al settimo minuto è arrivato il patatrac.

Momento di follia – Già dall'inizio si era capito che Del Vecchio era deciso a farsi valere. Grintoso a centrocampo, spesso ritornava in difesa per raddoppiare sugli avversari in possesso di palla, oppure si sganciava in attacco per sfruttare la sua abilità sotto rete. In una di queste azioni offensive, dopo un bel colpo di testa di Maggio, si è lanciato sul portiere avversario per ribadire in rete, sfiorando con i tacchetti un ginocchio del numero

uno nerazzurro. Mai lo avesse fatto. Il paladino della giustizia calcistica italiana, Marco Materazzi, il calciatore più corretto e mansueto di tutto il mondo, gli è corso incontro con fare minaccioso, sussurrandogli chissà quali dolci parole. A quel punto Del Vecchio si è alzato per ribattere alla prepotenza dell'avversario e, con un gesto inconsulto, lo ha sfiorato con una testata colpendolo al labbro. Lo stopper dell'Inter, noto soprattutto per la sua gracilità, è caduto a terra come colpito da un razzo Katiuscia. Dopo un po' di discussioni in area interista, l'arbitro ha preso le sue decisioni: "rosso" per il blucerchiato, "giallo" per l'agnellino interista. Decisione giusta a livello regolamentare, ma estremamente iniqua a livello comportamentale. Forse, soprattutto in casi di calciatori recidivi in uno specifico atteggiamento, la punizione dovrebbe essere uguale, sia per l'istigato che per l'istigatore. Chissà perché con Materazzi molti avversari si arrabbiano e qualcuno lo prende anche a testate?

Comunque bella – La Samp, pur in dieci, ha disputato, almeno finché il fiato ha retto, una buona partita. Su tutti ha sveltato Maggio, un giocatore che, dopo un inizio stentato, sta dimostrando quanto sia importante per l'economia del gioco dei blucerchiati. A proposito di Maggio va ricordato che su di lui c'era un probabile rigore. In una travolgente azione sulla destra, ha incontrato sulla sua strada il difensore interista Maxwell che ha cercato di contrastarlo commettendo un fallo che iniziato fuori area è continuato anche all'interno della stessa. L'arbitro ha fischiato (si era sullo 0-1) e tutti hanno pensato al rigore e invece no: semplice punizione da fuori area.

Qualche domenica prima, a Torino contro la formazione granata, Sala aveva commesso lo stesso tipo di fallo su Abbruscato e l'arbitro aveva



Palombo, anche contro l'Inter è stato tra i migliori

fischiato un rigore che era costato la sconfitta alla Sampdoria.

Chissà perché gli arbitri non sono mai sulla stessa lunghezza d'onda e danno valutazioni differenti a seconda di che squadra hanno davanti.

Se poi facciamo un passo indietro, alla partita di Coppa Italia, sempre contro l'Inter non è stato fischiato un rigore per un fallo di mano nettissimo di Cordoba. Lo stesso tipo di fallo lo aveva fatto Accardi nella partita di Catania, e chissà perché ai siciliani era stato concesso il rigore.

Futuro – Nel fine partita Novellino è stato chiarissimo: "Non mi demoralizzo di certo per la partita persa contro l'Inter. Vorrà dire che andrò a vincere la prossima!". Sicurezza in se stesso e negli uomini a sua disposizione, anche se rispondendo ad un'altra domanda si è lasciato andare ad una piccola confessione: "Il tasso tecnico della squadra è inferiore a quello delle formazioni degli anni scorsi".

Ad Udine, quindi, i blucerchiati andranno per l'ennesima volta in questo campionato. Speriamo che il tecnico irpino abbia ragione e la sua fiducia sia ripagata da risultati positivi. La Sampdoria ne ha davvero bisogno.

Classifica – La Samp ha 24 punti, a sei punti dalla quarta e otto dalla terz'ultima. Diciassette ancora le partite da disputare: le più difficili saranno la prossima ad Udine, a

San Siro con il Milan, a Roma con la Lazio, ancora all'Olimpico con la Roma e l'ultima a Firenze contro i viola. Le altre saranno tutte alla portata dai blucerchiati che però dovranno non perdere più un colpo. In un campionato così anomalo, dove solo l'Inter fa la differenza, non porsi un obiettivo in alto sarebbe troppo limitativo. È logico, però, che se non si torna presto alla vittoria, si dovrà anche dare un'occhiata al fondo classifica.

Finale – In gradinata, nella partita contro l'Inter, è comparso un uomo striscione molto simpatico: "Mancio hai più stranieri tu che i nostri caruggi". Di sicuro un messaggio originale e divertente, ma che ci deve anche far meditare. Può una squadra mettere in campo undici super campioni, tenerne altrettanti seduti in panchina e in tribuna, e un'altra non poter disporre neppure di tutti i titolari? Al calcio di oggi va bene così, ma il campionato sarà sempre meno divertente. Basterebbe porre dei limiti, come ad esempio imporre un massimo sui tesserati e l'obbligo di aggregare alla prima squadra almeno quattro giovani italiani. Facendo così si abbasserebbe il tetto ingaggi delle società, si lancerebbero con facilità nuovi talenti e si alzerebbe l'interesse per il campionato. Purtroppo non è facile attuare un progetto di questo tipo, a troppi piace quella pubblicità che dice: "Ti piace vincere facile...".

Stedo



ISTITUTO
OTTICO
ZINO

L'Ottica Zino offre il parcheggio gratuito ai clienti presso l'Autofficina RO.AD Park di via Ulanowski

Via C. Rolando, 16/r
16151 GE-SAMPIERDARENA
tel. 010/64.69.147